



Trento, 10 gennaio 2022

Presidente  
Prot. N. 88/2022 - RS/nc

Gentile signora

**Alessia Ambrosi - presidente**

Quinta commissione permanente

Consiglio della Provincia autonoma di Trento

**Consultazione dell'11 gennaio 2022 in merito al Programma di lavoro  
della Commissione Europea per il 2022 – “Insieme per un'Europa più  
forte”**

**(Comunicazione del 19.10.2021 al Parlamento Europeo, al Consiglio, al  
Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni)**

Gentile presidente Ambrosi,

in riferimento alla consultazione della Quinta Commissione permanente di martedì 11 gennaio 2022 sulla comunicazione COM (2021) 645 final della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul programma di lavoro della Commissione per il 2022 "Insieme per un'Europa più forte", di seguito riporto le osservazioni del Coordinamento Provinciale Imprenditori.

Cordiali saluti

Roberto Simoni – presidente  
Coordinamento Provinciale Imprenditori

## Osservazioni

Il documento programmatico per il 2022 che la Commissione Europea ha predisposto per evidenziare le priorità della propria azione in tema di implementazione e revisione del quadro normativo dell'Unione è articolato sulla base di sei obiettivi politici prioritari, che richiamano direttrici fondamentali ormai condivise da gran parte dei documenti di programmazione strategica elaborati ai vari livelli istituzionali, europei, nazionali e locali. Direttrici che sono sostanzialmente riconducibili ai seguenti ambiti: a) Green Deal, riferito al contrasto ai cambiamenti climatici e alla transizione ecologica; b) trasformazione digitale c) misure per contrastare gli effetti della pandemia da Covid-19 e per rilanciare l'economia; e) politiche sociali; d) tutela dei valori posti alla base dell'Europa, della democrazia e dei diritti civili.

I macro-obiettivi politici indicati sono senz'altro condivisibili, anche perché in larga misura imposti dalla necessità di affrontare con efficacia lo scenario pandemico che purtroppo persiste tuttora, e coerenti con le priorità già declinate nei precedenti documenti programmatici della presidenza von der Leyen. Essi appaiono altresì pienamente compatibili con gli obiettivi strategici individuati dai più recenti documenti di programmazione a livello provinciale.

In tale contesto, **il mondo imprenditoriale trentino ritiene anzitutto di richiamare a sua volta le priorità ripetutamente sottoposte all'attenzione degli organi di governo della nostra Autonomia**, sia a livello legislativo che esecutivo, in occasione dei numerosi momenti di confronto e partenariato previsti dal positivo e ormai consolidato sistema di relazioni istituzionali in ambito locale.

In primo luogo, anche alla luce del paragrafo del documento in consultazione in cui la Commissione Europea ribadisce la propria volontà di perseverare nelle iniziative "REFIT", volte alla semplificazione del quadro normativo con **l'obiettivo di "individuare ed eliminare sistematicamente gli oneri burocratici e i costi inutili"**, ribadiamo ancora una volta come tale approccio, definito dalla stessa Commissione come "*one in, one out*" (tale cioè da garantire "*che gli eventuali oneri introdotti da una nuova legge siano controbilanciati dalla riduzione di oneri precedenti nello stesso settore di attività*") sia da considerare una pre-condizione essenziale per l'efficacia dell'azione legislativa e amministrativa anche a livello provinciale. Le categorie economiche trentine non possono perciò che richiamare anche in questa sede la propria reiterata richiesta di grande attenzione, a tutti i livelli, al **tema della semplificazione e sburocratizzazione**.

Inoltre, sia consentito riprendere, ritendendo la presente occasione particolarmente appropriata, anche il tema dell'**efficace attuazione e applicazione del diritto**. Come la Commissione evidenzia, non basta adottare una legislazione ambiziosa e innovativa: è essenziale attuarla correttamente, garantendo un'applicazione rapida e completa delle norme, sia quelle nuove che quelle già in vigore. Riteniamo che il conseguimento di questo obiettivo, ritenuto a sua volta un pre-requisito per la realizzazione degli obiettivi strategici, vada proposto quale richiamo alla responsabilità per tutti gli attori del processo legislativo e amministrativo, anche nei singoli Paesi e territori.

In terzo luogo, ci piace evidenziare come la Commissione, mostrandosi consapevole della necessità di rafforzare a tutti i livelli il dialogo sociale, riconosca "**il ruolo fondamentale delle parti sociali nel promuovere la ripresa economica, l'equità sociale e le transizioni verde, digitale e del mercato del lavoro.**" Tale riconoscimento ci stimola a rafforzare e rendere sempre più sostanziali e non rituali i momenti di confronto tra le organizzazioni economiche e la pubblica amministrazione, pur – come già accennato - in un quadro sostanzialmente positivo dei rapporti

istituzionali del quale desideriamo dare atto al Consiglio, al Governo e alle strutture operative della nostra Provincia Autonoma.

Altri spunti offerti dal programma della Commissione, che si ritengono di particolare efficacia e pertinenza anche rispetto al contesto della nostra Provincia, sia per l'azione di governo a livello locale, sia per le iniziative che essa può assumere nei confronti delle Istituzioni nazionali ed europee, possono essere sintetizzati come segue.

- A) La persistenza, e purtroppo la recrudescenza dello scenario pandemico cui stiamo assistendo, anche se in un quadro sanitario ed economico meno drammatico di quello provocato dalle prime ondate dell'epidemia, obbliga in primo luogo a **mantenere in testa alle priorità l'efficienza del sistema sanitario e la campagna di protezione vaccinale per tutta la popolazione.**

A livello europeo, la Commissione prevede opportunamente una specifica strategia farmaceutica, al fine di garantire l'accesso a medicinali di alta qualità a prezzi accessibili a tutti i cittadini dell'Unione, e di migliorare la certezza dell'approvvigionamento. Si ritiene altrettanto opportuna la proposta di creare una disciplina comune per il trattamento dei dati sanitari, a protezione dei cittadini ma anche a supporto dello sviluppo della ricerca scientifica.

A livello locale, chiediamo ancora di destinare adeguate risorse per **rafforzare la campagna di informazione a sostegno della vaccinazione di massa**, e di **disincentivare con ogni mezzo gli atteggiamenti antiscientifici e i comportamenti egoistici e irresponsabili** che recano grave danno alla salute pubblica, ostacolano l'erogazione di servizi pubblici essenziali e pregiudicano anche l'efficienza del sistema produttivo e la sua resilienza in attesa della piena ripresa economica.

- B) Parallelamente, l'uscita più lenta del previsto dall'emergenza sanitaria impone di **prorogare per tutto il tempo necessario le misure di supporto, introdotte a tutti i livelli, per l'economia e per le imprese.** In tale ambito, occorre riservare particolare attenzione ai settori produttivi maggiormente colpiti dalle restrizioni sanitarie (turismo e ristorazione, trasporti, cultura e spettacoli), e in genere al **comparto delle piccole e medie imprese**, vera spina dorsale diffusa del nostro modello economico, purtroppo particolarmente esposte, per ragioni ben note, alle crisi congiunturali. Rispetto al tema PMI, evidenziamo positivamente l'annotazione della Commissione, secondo cui è particolarmente necessario – in un'ottica di pieno sviluppo del mercato europeo dei capitali e di realizzazione di investimenti massicci, che il denaro pubblico e i prestiti bancari tradizionali da soli non sono in grado di realizzare – **“facilitare l'accesso al capitale per le piccole e medie imprese”.**

Evidenziamo quindi le questioni da affrontare con particolare urgenza, al fine di **“gettare le basi di una ripresa sostenuta e inclusiva”**:

- L'allocazione delle ingenti risorse finanziarie mobilitate dal Next Generation EU e dal PNNR dev'essere accompagnata dalla **proroga a tutto il 2022 della normativa emergenziale e delle misure a sostegno della liquidità a favore delle imprese in temporanea difficoltà.** Chiediamo al governo provinciale di utilizzare ogni possibile strumento di pressione, sia a livello europeo che nazionale, affinché sia **ulteriormente prorogato il c.d. temporary framework** (quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato), e affinché **persistano e vengano pienamente attuate tutte le misure straordinarie introdotte dal Decreto liquidità dell'8 aprile 2020**, come richiesto con forza proprio in questi giorni anche dall'Associazione Bancaria Italiana. Chiediamo inoltre una piena e convinta partecipazione al dibattito europeo sulla prossima revisione della clausola di salvaguardia generale del **patto di stabilità e crescita**, nell'ottica di rendere disponibili per lungo tempo le risorse necessarie a favorire gli ingenti investimenti pubblici e privati richiesti dall'obiettivo di generare una ripresa economica sostenuta e durevole.

- E' altrettanto necessario e urgente, ancora una volta sulla scorta di quanto evidenziato dall'ABI, sollecitare le istituzioni europee a **ripristinare le flessibilità inizialmente consentite dall'Autorità Bancaria Europea in materia di trattamento dei crediti soggetti a misure di "concessione", come le moratorie**, e a modificare la soglia oltre la quale tali misure comportano la riclassificazione dell'intera posizione del debitore nella categoria dei crediti deteriorati.
- Alla luce del fatto che la stessa Commissione Europea ribadisce che "**il settore finanziario svolge un ruolo fondamentale nella ripresa economica**", si vuole cogliere l'occasione per ribadire, consapevoli delle peculiari caratteristiche del nostro territorio e del sistema bancario sviluppatosi per interpretarne al meglio i bisogni, attraverso la presenza capillare delle Casse Rurali e da ultimo attraverso l'insediamento in Trentino della capogruppo Cassa Centrale Banca, la necessità di **agire con decisione a tutti i livelli per ottenere dai regolatori un adeguamento del quadro normativo di riferimento**. Al riguardo, si evidenzia che la Commissione Finanze della Camera ha recentemente approvato, con parere favorevole del rappresentante del Governo, una risoluzione (risoluzione Buratti-Zennaro del 17 novembre 2021) che impegna il Governo stesso "*ad adottare iniziative nelle opportune sedi europee per adeguare, con il più ampio coinvolgimento delle forze parlamentari, il quadro normativo UE alle peculiarità della missione assegnata alle BCC dalla Costituzione Italiana (art. 45)*" e "*a confermare il modello del Gruppo bancario cooperativo italiano, modificando con urgenza le regole europee applicabili e i relativi modelli di vigilanza affinché le norme e i parametri di supervisione risultino proporzionati, coerenti e adeguati rispetto alla natura delle BCC di banche piccole, non sistemiche (less significant) né complesse e a mutualità prevalente*". Chiediamo quindi anche ai rappresentanti della nostra Provincia nelle istituzioni nazionali ed europee di accompagnare positivamente tale azione di convincimento, non a tutela di un interesse corporativo, ma dell'interesse generale del tessuto economico a poter beneficiare appieno della biodiversità del sistema bancario, e di un generale alleggerimento della pressione regolamentare che grava sulle banche di minori dimensioni, con evidenti effetti distorsivi della concorrenza.
- La Commissione evidenzia altresì il **ruolo cruciale della ricerca e dell'innovazione** nel rispondere alle sfide a cui dobbiamo far fronte oggi. Ribadiamo quindi la necessità di continuare ad assicurare, anche a livello locale, adeguati stanziamenti di risorse per finanziare le istituzioni di ricerca, ma anche per **incentivare l'attività di ricerca & sviluppo sostenuta direttamente dal sistema imprenditoriale**.
- Anche il **tema delle regole fiscali** è di centrale rilevanza dal punto di vista della solidità della ripresa economica: non solo l'obiettivo di un'equa tassazione delle grandi imprese multinazionali e specialmente dei c.d. "giganti del web", ma anche quello dell'**omogeneità dei regimi fiscali** tra Paesi europei, in assenza della quale anche le nostre imprese possono risultare penalizzate in termini di competitività.
- Infine, vogliamo cogliere l'occasione per ricordare - alla luce del fatto che in Trentino le PMI rappresentano il 99% del totale - la centralità strategica di politiche specifiche per questo settore, che purtroppo a livello europeo è invece oggetto di una sostanziale equiparazione, sotto il profilo normativo, a quello delle grandi imprese. Ricordiamo che **la più completa iniziativa sulle PMI finora adottata dall'Europa (lo Small Business Act, noto anche come SBA) risale ormai al 2008, ed è rimasto purtroppo in gran parte inattuato**. Lo SBA intendeva creare un nuovo quadro programmatico a supporto soprattutto delle Piccole Imprese per favorire crescita e occupazione partendo da un **approccio complessivo all'imprenditorialità «thinking small first»** sostanzialmente nuovo per l'Unione. Riteniamo perciò che uno **strumento programmatico come lo Small Business Act dovrebbe essere rivisto, aggiornato e riproposto**; anche l'impatto della pandemia ha stimolato nuove riflessioni sulla ripresa economica, sulla

ricostruzione e sullo sviluppo della resilienza delle piccole imprese, che devono essere messe al centro anche delle politiche europee.

- C) Rispetto al **Pacchetto “Pronti per il 55%”** (piano d’azione per attuare la progressiva decarbonizzazione dell’economia europea, con l’obiettivo di ridurre le emissioni nocive del 55% entro il 2030), e più in generale rispetto al **tema della transizione ecologica**, sul quale negli ultimi due anni si è registrato un livello altissimo di sensibilità ad ogni livello: si riconosce che il tema è urgente e va affrontato con coraggio e decisione, anche perché **se ben gestito può rappresentare un volano positivo per l’innovazione, per gli investimenti e anche per il mercato del lavoro**. Nel contempo, occorre procedere con **gradualità**: la transizione all’energia pulita deve puntare a una riduzione della dipendenza del sistema economico dai combustibili fossili, **ma deve anche rispondere a criteri irrinunciabili di sostenibilità dell’impatto socio-economico**. Del resto, è la stessa Commissione europea ad affermare che l’obiettivo 55% dev’essere perseguito *“in modo economicamente sostenibile e socialmente equo”*.

In tale ottica, riteniamo debba essere accettato un **confronto senza pregiudizi sul c.d. principio di neutralità tecnologica**, che punta a premiare il risultato in termini di **riduzione delle emissioni nocive, a prescindere dalla tecnologia utilizzata**, e anche in termini di **riduzione della dipendenza da Paesi terzi**, spesso politicamente poco affidabili, **per quanto riguarda l’approvvigionamento di energia**.

In altre parole: può essere controproducente spingere in ogni caso sulla produzione e sul consumo di energia elettrica, se questa non è sufficientemente disponibile da fonti rinnovabili. Né si può ostracizzare a priori il ricorso a fonti alternative, se queste dimostrano di essere concretamente sostenibili (termovalorizzatori e gassificatori di ultima generazione, reattori nucleari di IV generazione ...).

Anche **il tema della progressiva riduzione dell’impiego di pesticidi di sintesi in agricoltura dev’essere proposto all’opinione pubblica in termini non ideologici**, tenendo conto del progresso tecnologico e del grande impegno dell’industria agroalimentare nel garantire ai consumatori prodotti salubri e di qualità a prezzi equi.

Va infine ribadito che **l’energia elettrica da fonte rinnovabile costituisce una peculiare risorsa strategica del nostro territorio**, in quanto prodotta prevalentemente grazie alla disponibilità di un bene pubblico come l’acqua che scende dai ghiacciai di montagna. Tale risorsa **deve perciò essere regolata e gestita in un’ottica di tutela del bene comune da ogni forma di speculazione**, anche attraverso l’incentivo e la valorizzazione delle varie forme possibili di auto-produzione e auto-consumo collettivo.

- D) **Transizione digitale**: anche su questo tema le priorità sono evidenti, e sono state più volte ribadite da tutti gli attori in campo. Ci permettiamo solo di segnalare di nuovo, telegraficamente, due aspetti a noi particolarmente cari: quello dell’**accesso generalizzato alla banda larga** (cui la Commissione dedica solo un breve passaggio, ipotizzando addirittura il ricorso alla tecnologia spaziale per fornire connettività ai territori svantaggiati), e quello della **centralità dell’educazione digitale**, che la Commissione riconosce essere fondamentale affinché i cittadini possano beneficiare appieno delle nuove tecnologie. Anche rispetto a questi due obiettivi, quindi, chiediamo alla politica provinciale una netta scelta di campo in termini di allocazione delle risorse e di tempestività della soluzione ai problemi. Si conviene inoltre, nel quadro di una società e di un’economia sempre più dipendente dalle soluzioni digitali, sulla priorità che la Commissione assegna al **profilo della cibersicurezza**, che richiede certamente una particolare attenzione a livello normativo, ma anche un’adeguata informazione e formazione degli operatori e degli utenti. Su quest’ultimo aspetto, chiediamo alla Provincia di approfittare dei fondi disponibili sul programma FSE 2021-2027 per pianificare specifiche iniziative, in partenariato con le categorie imprenditoriali.

E) Per quanto riguarda il pilastro europeo dei **diritti sociali** e gli obiettivi per il 2030, abbiamo avuto modo di sottolineare in numerose altre occasioni la **potenziale ricaduta economica negativa delle emergenze che la Commissione a sua volta non manca di ricordare**: calo demografico, giovani che non hanno un lavoro e non seguono corsi di studio o di formazione (c.d. NEET), carenze del mercato del lavoro, fuga dei cervelli, assenza di una politica comune in materia di immigrazione e asilo. Tali emergenze, oltre a impattare gravemente sulla coesione sociale e sul benessere economico generale, sono la causa principale della **conclamata difficoltà, da parte del sistema imprenditoriale, a reperire manodopera e figure professionali specializzate**: devono quindi essere affrontate con la stessa determinazione, coraggio e apertura mentale richiesti dalle altre sfide che ci attendono.

Si conviene pertanto sull'urgenza di varare iniziative di ampio respiro per aiutare i giovani a formarsi adeguatamente e a entrare rapidamente nel mercato del lavoro: iniziative che dovranno fungere da stimolo e fornire i criteri e gli obiettivi fondamentali anche alle politiche giovanili attuate a livello locale.

Parimenti, anche alla luce dei recenti, tragici avvenimenti in Afghanistan e Bielorussia (ma senza dimenticare la Libia e l'annoso dramma dei migranti nel nostro Mediterraneo), si appoggia pienamente l'obiettivo di mettere in atto una **politica europea sostenibile di gestione della migrazione**, anche attraverso il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo.

Di particolare rilievo, anche rispetto agli obiettivi perseguiti da molte organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale, il tema della **piena inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità**, e quello della **strategia europea per l'assistenza**, volta a garantire un'assistenza sostenibile, di qualità e a lungo termine sia all'infanzia che all'età avanzata. Temi presenti nel documento della Commissione, e che quindi ci sentiamo di sottolineare particolarmente.

Per quanto riguarda, infine, l'ambito della **promozione e tutela dei valori europei e dei diritti civili**, sottoscriviamo convintamente il monito della Commissione a tenere sempre presente che la democrazia e i diritti non sono conquiste definitive, ma vanno costantemente difesi e rafforzati, nella cultura, nella coscienza, e nei comportamenti dei cittadini e delle istituzioni. Purtroppo, da questo punto di vista il 2021 è stato segnato da fatti preoccupanti, e non solo dalla pandemia: dall'assalto al Congresso degli Stati Uniti del 6 gennaio 2021, al dramma dell'Afghanistan, fino alle recenti crisi in Ucraina e in Kazakistan, senza trascurare le tristi vicende di Giulio Regeni e Patrick Zaky in Egitto. Situazioni, queste, che interpellano e coinvolgono anche l'Europa, e ci chiamano a una forte responsabilità, nell'esercizio esemplare delle prerogative di una grande e matura democrazia, tesa a rafforzare lo Stato di diritto, a **proteggere i valori fondamentali dell'Unione e rafforzarne la resilienza democratica**.

Anche come settore imprenditoriale, dobbiamo ricordare sempre che **democrazia, prosperità economica e autentico benessere collettivo sono inscindibilmente legati**: un aspetto non può progredire senza l'altro.

In questa prospettiva desideriamo sottolineare a nostra volta, in particolare, la centralità di alcune emergenze di grande attualità, cui la Commissione promette di dedicare particolare attenzione: la lotta al razzismo, alla violenza e alle discriminazioni di ogni genere (con speciale riguardo alle **misure per prevenire e combattere la violenza nei confronti delle donne e dei minori**), la necessità di adeguate politiche familiari e giovanili per contrastare la denatalità, la fuga dei cervelli e il fenomeno dei NEET. Sottoscriviamo infine la proposta di proclamare il 2022 Anno europeo dei giovani, purchè la dichiarazione simbolica sia coerente con le **politiche di inclusione sociale e lavorativa e di formazione perseguite non solo a livello legislativo, ma soprattutto a livello di amministrazione ed allocazione delle risorse necessarie**: funzioni al cui presidio sono chiamate principalmente le amministrazioni pubbliche a diretto contatto con i territori e con la cittadinanza interessata.